



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri 353 casi, Sicilia seconda regione in Italia

Covid, si allarga il contagio I vaccinati sono ancora pochi

Palermo, somministrazioni nei locali della movida

PALERMO

Aumentano a vista d'occhio i positivi al Covid in Sicilia. Ieri erano 353 i nuovi casi registrati a fronte di 12.079 tamponi processati nell'isola. L'incidenza risale di colpo fino a poco sopra il 2,9%, tornando quasi al massimo di questi giorni. L'isola ieri si collocava di nuovo al secondo posto dietro alla Lombardia che mostra 381 casi. Gli attuali positivi sono 4.140 con un aumento di 202 casi. I guariti sono 171 mentre nelle ultime 24 ore non ci sono stati morti. Il totale dei decessi resta a 6.006. Sul fronte ospedaliero c'è la risalita dei ricoverati che sono adesso 161, quattro in più rispetto a due giorni fa, mentre sono 21 quelli in terapia intensiva uno in più. Sul fronte del contagio nelle singole province

Caltanissetta registra 74 casi, Enna 30, Messina 11, Agrigento 58, Ragusa 29, Palermo 15, Catania 104, Trapani 38, Siracusa 14.

Il monitoraggio della Fondazione Gimbe conferma la progressiva tendenza al rialzo. Nella settimana dal 7 al 13 luglio per la pandemia in Sicilia si evidenzia una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti e si registra un aumento dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid 19.

La percentuale di popolazione con ciclo completo è del 38,9% a cui aggiungere un ulteriore 15% solo con prima dose. Gli over 80 con ciclo completo sono al 77,9%, e il 4,9% solo con

prima dose. La popolazione 70-79 anni con ciclo completo è il 68,1%, più il 12% solo con prima dose. La percentuale di popolazione 60-69 anni con ciclo completo è pari al 58% a cui aggiungere un ulteriore 16,3% solo con prima dose. La percentuale di popolazione over 60 che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 21,8% (media Italia 12,4%).

Intanto a Palermo si moltiplicano le iniziative per raggiungere i cittadini che ancora non si sono vaccinati. Così il vaccino diventa facile come prendere un aperitivo in riva al mare al tramonto, dal tavolo di un locale. È #AperiVax, la campagna del commissario Covid di Palermo per avvicinare sempre di più il vaccino alle persone, portandolo nei pub, ristoranti e locali della movida. Il 19 e il 20 luglio il camper dei medici Usca, in servizio alla struttura commissariale, sarà al Nautoscopio, uno dei locali simbolo dell'estate palermitana, in piazza Capitaneria di porto. I clienti che saranno in quel momento al Nauto e vorranno vaccinarsi potranno farlo velocemente e senza stress, godendosi la serata. #AperiVax partirà da qui per poi raggiungere altri locali della città in altre date, in base a disponibilità e idoneità degli spazi. Fuori dagli hub, tra luglio e settembre, la vita pulsa nei luoghi della movida: i medici vaccinatori Usca della struttura commissariale si stanno attrezzando per essere presenti anche qui e permettere a tutti di immunizzarsi, nel modo più comodo e rapido possibile.

Da oggi l'ordinanza della Regione

● Una ricognizione del personale non ancora vaccinato, la possibilità di ricevere il siero nei luoghi turistici, della movida o sul posto di lavoro, e il potenziamento dei punti vaccinali comunali con la riassegnazione del personale in servizio. Sono alcune delle principali novità contenute nella ordinanza firmata dal governatore Musumeci, in vigore

da oggi e fino all'1 settembre, con cui si dà avvio alla "Campagna di vaccinazione di prossimità", Un piano per imporre un'accelerata alla campagna di immunizzazione, alla luce della diffusione della variante "Delta", e raggiungere al più presto la quota dell'80 per cento di vaccinati stabilita a livello nazionale. In Sicilia siamo fermi al 38%.

Curva in costante rialzo e l'Isola torna «sorvegliata speciale»

Contagi raddoppiati, è incubo giallo

L'incidenza è salita a 32 casi su 100 mila abitanti, imprese in allarme per le possibili restrizioni

Andrea D'Orazio

Fotografia epidemiologica della Sicilia al 30 giugno, due settimane dopo l'entrata in zona bianca: contagi quotidiani da SarsCov2 sotto quota 150 e incidenza settimanale di infezioni sulla popolazione pari a 15 casi ogni 100 mila abitanti, il valore più basso registrato dal 21 settembre 2020. Fotografia scattata ieri, dopo 15 giorni di rialzo più o meno costante della curva: contagi sopra quota 350 e, rispetto alla fine dello scorso mese, incidenza del virus più che raddoppiata, salita a 32,2 casi ogni 100 mila persone, asticella più alta del Paese e sempre più vicina alla soglia critica dei 50 positivi ogni 100 mila abitanti che, per legge nazionale, farebbe scattare automaticamente il giallo.

Restrizioni all'orizzonte

Il risultato? In un'Italia che vede risalire giorno dopo giorno il livello dell'emergenza, l'Isola torna ad esse-

**Obiettivo immunità
Confesercenti: nuove
chiusure un disastro
Confcommercio:
si punti sui vaccini**

**Epidemiologi scettici
Il cambio di colore non
convince neanche loro
Cascio: meglio limitare
i viaggi all'estero**



Sorvegliati speciali. Nella nostra regione tornano a crescere i contagi

re sorvegliata speciale nei monitoraggi Covid del ministero della Salute, con lo spettro del cambio di colore che si fa sempre più concreto tanto da spaventare il motore economico siciliano, «a maggior ragione adesso», sottolinea Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti e nazionale di Assoturismo, «ché le nostre aziende, dal settore della ristorazione a quello alberghiero, stanno ingranando la marcia e respirando un po'. Noi lo abbiamo sempre detto: la vera sfida, se e quando aumenteran-

no i contagi, sarà di restare aperti convivendo con l'epidemia. Quando lo dicevamo, pensavamo però al prossimo ottobre e invece il rischio di nuove restrizioni si sta profilando in questo momento, quando anche il giallo sarebbe un disastro. Per molte attività siciliane, il punto di non ritorno».

Le imprese non ci stanno

Sulla stessa lunghezza d'onda, la presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio, che percepisce già

«un'aria di rassegnazione di fronte agli accenni di nuove restrizioni, inaccettabile anche perché», nonostante il rialzo dei contagi, «il tasso di ospedalizzazione è ancora al minimo. Chi solo ipotizza un ritorno in zona gialla o è folle o è in malafede e vuole trovare una scusa per nascondere interessi e bulimia di potere». Per gli imprenditori bisogna dunque puntare su altre soluzioni, anzi, su unico obiettivo: l'immunità di gregge. Confcommercio Palermo, evidenza Di Dio, «si sta impegnando in

una campagna di sensibilizzazione alla vaccinazione per i propri associati e le migliaia di dipendenti. Noi continueremo a fare la nostra parte con senso di responsabilità per convincere gli indecisi, gli indolenti e gli irresponsabili». La strada è la stessa indicata da Messina: «Bisogna accelerare con le vaccinazioni e su questo fronte il green pass "alla francese" potrebbe spingere la gente agli hub. Ma non bisogna esagerare, pensando, ad esempio, di estendere l'obbligo del certificato anche per entrare in un ristorante, perché oltre a scoraggiare i clienti sfioreremo il ridicolo: i ristoratori non possono fare i controllori».

Sul giallo disco rosso dei virologi

Sul cambio di colore dell'Isola, oltre all'ovvio «no» degli imprenditori, c'è da registrare anche la contrarietà degli esperti in materia di epidemiologia, a cominciare da Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, che spiega prima i motivi dell'impennata di infezioni nella regione, «dovuta a più fattori, dalla lentezza della campagna vaccinale alla movida fino ai viaggi all'estero, in particolare i rientri da Spagna e Malta. Ma ormai il danno è fatto, la curva del virus è in aumento e i festeggiamenti per gli Europei di calcio potrebbero dare un'ulteriore spinta. Probabile, dunque, il ritorno al giallo per decreto, ma la misura, considerando anche la bassa crescita di ricoveri, servirebbe a poco o a niente, tranne che a scoraggiare consumi e imprese». In questa fase, più che sulle restrizioni, per Iacobello bisogna quindi insistere sulle vaccinazioni,

«anche perché la variante Delta incombe senza immunità di gregge da qui ad ottobre potremmo registrare un incremento di degenze. Un uso del green pass esteso, sul modello francese, darebbe impulso alla campagna».

Certificato verde «motore per i vaccini»

Dall'altra parte della Sicilia, con Iacobello si trova d'accordo il professor Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo: «La zona gialla non avrebbe molti effetti sull'andamento del virus. Bisognerebbe piuttosto limitare i viaggi all'estero e spingere i giovani a vaccinarsi e a stare attenti alla movida sfrenata. Da questo punto di vista il green pass potrebbe essere molto utile: un motore per le vaccinazioni. Penso soprattutto alle discoteche, che aprirei subito, ma solo con l'obbligo di certificato verde all'entrata. Così fermeremo anche il fenomeno delle feste in casa con decine di persone, oggi dilagante e, dal punto di vista epidemiologico, rischiosissimo». Intanto, proprio sul fronte viaggi, Claudio Pulvirenti, direttore dell'Usmaf Sicilia, rassicura: «Tra poche ore sarà pronta l'area tamponi al Terminal B dell'aeroporto di Catania e lo scalo di Fontanarossa sarà finalmente in linea con Punta Raisi e in regola con l'ordinanza regionale che obbliga al test Covid chi entra da Spagna, Portogallo e Malta», mentre per gli sbarchi da La Valletta in catamarano «a Pozzallo siamo già operativi con una postazione per le analisi rapidi dell'Asp di Ragusa». («ADO»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino quotidiano registra 353 nuovi infettati

Restiamo sul podio, boom di positivi a Catania

Tra i guariti il diplomatico indonesiano che era stato ricoverato nella città etnea

Un altro errore di comunicazione nel bollettino quotidiano dell'emergenza – come accade frequentemente in tante altre regioni – ossia 20 positivi al SarsCov2 diagnosticati tra dicembre 2020 e gennaio 2021 e segnalati solo ieri al ministero della Salute, ma la sostanza non cambia: con 353 nuovi casi (65 in più rispetto a

mercoledì scorso) sale ancora il bilancio giornaliero delle infezioni emerse in Sicilia, e l'Isola resta sul triste podio dei territori con più contagi individuati nelle 24 ore, superata di poco dalla Lombardia, che conta però più del doppio dei 12 mila tamponi processati sul suolo siciliano. In rialzo anche il tasso di positività, dal 2,4 al 2,9%, mentre gli attuali contagiati, con un aumento di 202 unità, salgono a quota 4140 di cui 140 (tre in più) ricoverati in area medica e 21 (uno in più) nelle terapie

intensive dove risulta un ingresso.

I ricoveri aumentano anche su base settimanale: +5% in Rianimazione e +9% nei reparti ordinari, con l'Isola unica regione insieme al Veneto ad avere il segno più. In scala provinciale è Catania, stavolta, a segnare il maggior numero di nuovi casi, 104 in tutto, seguita da Caltanissetta con 74, Agrigento con 58, Trapani 38, Enna 30, Ragusa 29, Palermo 15, Siracusa 14 e Messina con 11, ma non è dato sapere a quali territori appartengono le 20 infezioni diagno-

sticate mesi. Nel bollettino di ieri anche una buona notizia: zero vittime, mentre tra i 171 guariti c'è pure il capo della delegazione indonesiana al G20 dell'Istruzione svolto recentemente a Catania. Il diplomatico era stato ricoverato all'ospedale Cannizzaro e curato con terapia monoclonale. Una lettera di ringraziamento per l'assistenza prestata è pervenuta all'Azienda ospedaliera dall'ambasciata della Repubblica di Indonesia a Roma. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubai, altri 100 studenti italiani positivi. «La “prigionia” continua»

Una mamma catanese torna sull'«inferno» della vacanza studio per 273 ragazzi, di cui 210 col Covid e bloccati

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Dopo un anno e mezzo di restrizioni e di lockdown molti, confidando anche nel buon esito dei vaccini, aspettavano questa estate per viaggiare, andare a scoprire posti nuovi ed esorcizzare le mille paure che ci hanno fatto compagnia in questo periodo di pandemia. Ma visto quello che sta succedendo in molti paesi stranieri, e in Italia, con l'avanzata della variante “Delta” del virus, forse le parole pronunciate ieri dall'ex segretario del partito democratico e presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, andrebbero quanto meno prese in seria considerazione.

«Chi va all'estero in questo periodo è possibile che al suo rientro dovrà fare la quarantena o dovrà farla nei paesi nei quali si sta recando - ha avvertito Zingaretti -. Ferma restando

la libertà di tutti, viaggiare all'estero in questo momento comporta un rischio superiore che non rimanere in Italia. Con il mare, la montagna, le città e le bellezze che abbiamo, pensarci due volte forse è opportuno».

E la quarantena è quella che stanno facendo Luisa - la studentessa catanese di cui abbiamo parlato nell'articolo di ieri - e altri 272 suoi colleghi italiani di età compresa tra 14 e 18 anni partiti il 30 giugno scorso alla volta di Dubai per una vacanza studio, che adesso si ritrovano “prigionieri” negli Emirati Arabi perché 210 di loro hanno contratto il Covid e, dunque, non possono lasciare il paese.

Fino a ieri «sapevamo che i ragazzi col Covid erano 110 - ha detto la mamma di Luisa, nuovamente contattata da *La Sicilia* al termine di una conference call delle famiglie con il console italiano a Dubai - oggi (giovedì, ndr.), invece, abbiamo appreso che

sono risultati positivi altri 100 ragazzi. E tutti dovranno fare una quarantena di 15 giorni prima di poter ripartire, anche quelli che, come mia figlia - la quale tra maggio e giugno scorsi ha ricevuto la doppia dose del vaccino Pfizer - dai tamponi eseguiti pare non abbiano contratto il virus».

Ieri però, a differenza di quanto accaduto il giorno prima, «abbiamo avuto qualche assicurazione in più sia dal console sia dall'organizzazione che ha portato i nostri ragazzi a Dubai. Intanto ci hanno detto che sono partite dall'Italia cinque persone che andranno a dare una mano al gruppo. Per quanto riguarda i pasti, che negli ultimi giorni erano stati di pessima qualità e serviti senza posate, ci hanno assicurato che d'ora in avanti il servizio è stato affidato a una grossa azienda di catering. Inoltre, sono arrivati nella struttura alcuni psicologi che daranno un aiuto con-

creto ai nostri ragazzi, molti dei quali scoraggiati e avviliti per l'esperienza che stanno vivendo. Mia figlia mi ha appena girato foto di lei con gli occhi gonfi di lacrime. Ha solo 17 anni, è ancora una bambina e, nonostante abbia viaggiato tanto, in questo momento mi dice che non vorrà più farlo. Spero che il primo sostegno psicologico lo riceva proprio a Dubai».

Resta l'incertezza, ha concluso la mamma di Luisa, sul rientro. «Potrà partire chi sarà negativo al tampone, ma ci vorrà il tempo per organizzare i voli di rientro. Speriamo che questa storia non vada troppo alle lunghe».

Luisa era partita con grandissimo entusiasmo lo scorso 30 giugno. Ma ben presto la vacanza si è trasformata in un inferno per il gruppo di studenti italiani dell'Accademia Britannica dopo che lo scorso 9 luglio nel loro gruppo si erano registrate le prime positività. ●

Impennata di contagi vaccini al rallentatore E gli hub si svuotano

di Giusi Spica

Nel giorno del Festino di Santa Rosalia, l'hub della Fiera del Mediterraneo è un ritrovo per ventenni a caccia del green pass, il lasciapassare per i viaggi. Nel maxi-centro dove le resse per una dose sono ormai un lontano ricordo, si sottopongono alla prima somministrazione solo i giovanissimi. Stesse scene al padiglione 24 dell'ospedale Civico, con poche decine di ragazzi in pantaloncini e t-shirt in attesa dell'iniezione e la mente già proiettata alle vacanze. I più avanti con l'età sono il solo per il richiamo. Ma dove sono finiti gli altri 700mila over 40 che non hanno avuto nemmeno la prima dose? La Regione li sta cercando in provincia: la campagna di prossimità è partita con i camper delle Asp nei paesi senza hub. Lì sta cercando nelle strutture turistiche e nei locali della movida: a Palermo lunedì e martedì si potrà "ordinare" una dose di vaccino al tavolo del Nautoscopio, dove sarà presente un team mobile del commissario Covid Renato Costa.

Mentre si studiano strategie sempre più fantasiose per recuperare i dispersi del vaccino, il bollettino della Protezione civile registra cifre da paura: ieri 353 nuovi casi, che fanno della Sicilia la seconda regione per contagi, alla pari con il Lazio e subito dopo la Lombardia che ha il doppio degli abitanti. Segno che dove gli hub vaccinali si svuotano, il virus galoppa. Trovando terreno fertile soprattutto nella platea dei non vaccinati: 1,7 milioni sono i siciliani dai 12 anni in su del tutto scoperti.

Ieri 353 positivi in più. Alla Fiera e al Civico soltanto seconde dosi e giovani in cerca del via libera per viaggiare

I punti

1 I casi
Ieri in Sicilia il record di contagi nell'ultima settimana: 353 nuovi positivi contro i 288 del giorno precedente. L'isola è seconda tra le regioni italiane dopo la Lombardia

2 La campagna
Somministrate ieri oltre 40mila dosi di vaccino, ma il 90 per cento erano richiami programmati. A Palermo negli hub solo i giovani in fila per avere la prima dose

3 L'ordinanza
Per contrastare l'avanzare della variante Delta, la Sicilia ha introdotto l'obbligo di tampone anche per chi arriva da Malta, oltre che da Spagna e Portogallo

Ieri le somministrazioni totali si sono mantenute sopra quota 40mila, ma per il 90 per cento si tratta di seconde dosi. Le prime somministrazioni non superano le 6-7 mila. Lontanissimi dai numeri di un mese fa, quando si viaggiava su 20mila prime dosi al giorno.

Fiera del Mediterraneo, ore 13. Il tabellone segna 975 dosi somministrate. Non male, considerando il giorno di festa. Ma si scopre che sono quasi tutti richiami programmati. Anna Cusimano, 19 anni, si guarda intorno: «Appena 15 minuti di attesa e molte facce giovani». Per lei, che ha avuto il Covid sei mesi fa, l'appuntamento è arrivato solo ora: «Mi serve il green pass per un matrimonio fra 15 giorni». Roberta Corso, 21 anni, offre il braccio all'infermiera: «Finora non l'ho fatto perché avevo alcuni valori del sangue non rassicuranti che adesso sono rientrati. Ho un viaggio in programma».

All'altro capo della città, all'ospedale Civico, alcuni ragazzi hanno fatto tappa al centro vaccinale prima di andare in spiaggia. Li vedi con le infradito e la tenuta da mare. «Il certificato verde alla francese? Giusto imporlo per andare in discoteca, allo stadio o per viaggiare. Mi sembra eccessivo per entrare al ristorante: finora è stato il settore più penalizzato», dice Piero Rubini, 28 anni, speaker radiofonico in fila per il richiamo.

Il lasciapassare per viaggiare sta spingendo molti giovani negli hub, ma al governatore Musumeci l'idea di introdurre per accedere negli esercizi commerciali, in discussione a livello nazionale, non piace:



Il Semideserto capannone della Fiera, principale centro vaccinale di Palermo, con poche persone in attesa (foto Igor Petyx)

«Chi controlla? Se il green pass non lo controllano neppure nei viaggi internazionali... Parliamo di cose fattibili», ha detto due sere fa, dopo che Confcommercio Sicilia aveva bollato la proposta come «punitiva». Sa bene, Musumeci, che la tensione tra

gli esercenti siciliani è già altissima, in vista delle restrizioni in auge se continuerà il trend al rialzo dei contagi che potrebbe trascinare l'isola di nuovo in zona gialla in pieno agosto.

La presidente provinciale di Conf-

commercio Palermo, Patrizia Di Dio, avverte: «Nessuno pensi a future restrizioni che ci riguardino perché gli imprenditori, quelli ancora vivi ma agonizzanti, non sono più disposti a pagare il conto per tutti». La leader dei commercianti va al contrattacco: «Bisogna accelerare la campagna di vaccinazione e intensificare i controlli contro gli assembramenti come in particolare quelli negli aeroporti, porti e stazioni, che ci risultano essere deficitari, per non parlare degli episodi di vita notturna fuori da ogni regola».

Eppure le ordinanze restrittive si susseguono: da ieri c'è l'obbligo di tampone anche per chi rientra in Sicilia da Malta, oltre che da Spagna e Portogallo. Ma per chi si rifiuta non è prevista alcuna sanzione.

L'intervista

Giarratano "Ormai chiudiamoli: inutili e antieconomici"



▲ Rianimatore Antonino Giarratano

discoteca, entri al ristorante al chiuso, vieni ammesso in aereo».

Il 70 per cento dei ricoverati per Covid non ha fatto nemmeno la prima dose. Teme una nuova ondata a ottobre?

«La nuova ondata, che non sarà uno tsunami ma significherebbe altri morti, arriverà prima, se entro due settimane non ci sarà una svolta nella vaccinazione. E potrebbe compromettere una parte di agosto. Occorrono azioni più incisive che coniughino la "vaccinazione di prossimità" alla "vaccinazione monitorata" per chi pensa, senza magari esserlo, di essere a rischio. Si potrebbero utilizzare nelle strutture ospedaliere centinaia di professionisti che hanno rallentato la loro attività negli hub. Occorre poi un sistema di tracciamento più capillare, anche in termini di diagnostica dei tamponi, per evitare di inseguire la pandemia con i soli test antigenici come in autunno scorso. Importante il sequenziamento delle varianti, ma fra pochi giorni ci sarà solo la Delta. Sapere in tempo reale chi è contagiato servirà molto di più».

— g. sp.

ORIPRODUZIONE SUDITALIA

«**Un'idea potrebbe essere quella di offrire un check-up a chi dice sì al vaccino. Gli over 50 vanno invogliati con un controllo ematologico**»

«Lo sforzo nella fase emergenziale è stato enorme e gli hub hanno avuto un ruolo fondamentale. E comunque palese che, pur continuando a svolgere un'importante funzione, il sistema dell'hub centralizzato, a fronte di un impegno in risorse umane ed economico-finanziario di cui prima o poi si dovrà pagare il conto, non funziona più. Anche la vaccinazione di prossimità con camper in periferia o il maggior coinvolgimento della medicina di famiglia sta presentando i limiti connessi alla necessità di convincere chi non vuole vaccinarsi. Se il cittadino ha perso sicurezza, non si vaccina comunque».

Come si fa a rilanciare la campagna vaccinale?

«Come accaduto in regioni quali la Lombardia e il Lazio, dove la campagna non ha registrato tra gli ultratricinquenni un tasso così elevato di rifiuto, bisogna tornare a fare comunicazione corretta sulle complicanze e fornire in ambito ospedaliero una vaccinazione "controllata e protetta". La proposta è questa: se hai più di 55 anni, vai in ospedale e, oltre a vaccinarti, ti facciamo un check-up gratuito di controllo ematologico, prima e dopo sette giorni dal vaccino. Poi ti facciamo seguire da un "numero amico" da parte della stessa struttura».

Anche tra i giovani c'è un calo di interesse. Cosa fare?

«Per convincere i più giovani l'unico strumento è il modello francese: se ti vaccini entri in

«Il modello degli hub non funziona più, servono una comunicazione più efficace e checkup gratuiti per convincere gli over 50 a vaccinarsi contro il Covid». Antonino Giarratano, professore di Anestesia e Rianimazione all'università di Palermo ed ex membro del Comitato tecnico scientifico regionale, invoca un cambio di passo nella campagna di immunizzazione ormai in fase di stallo nonostante la minaccia della variante Delta: «Se non accadrà entro due settimane, ci sarà una nuova ondata a fine agosto».

Perché in Sicilia, più che altrove, gli over 50 sfuggono al vaccino?

«C'è un fondo di arretratezza culturale e sociale che frena la comprensione dell'importanza della vaccinazione. Rispetto alla Lombardia, dove la prima ondata ha causato moltissimi lutti, l'esigenza di proteggersi da noi è stata vissuta con minore angoscia e col senso di fatalità tipico della nostra mentalità, soprattutto tra i meno giovani».

Nelle ultime settimane il numero di prime dosi è crollato. Cosa non sta funzionando?

Green pass, sì dai ristoratori “Meglio di un nuovo stop”

Molti esercenti si dicono favorevoli al certificato obbligatorio per entrare e sedersi al tavolo
Contrari invece quasi tutti gli albergatori siciliani: “Non spetta a noi controllare i turisti”

di Irene Carmina

L'ipotesi green pass divide ristoratori e albergatori. No categorico dai titolari degli hotel, che temono la concorrenza dei competitors europei. Favorevoli invece i gestori dei ristoranti, spaventati dalla possibilità di una nuova chiusura. Un paracadute o un salvagente: il green pass è per i ristoratori siciliani l'arma che può salvarli dal blocco delle attività. «Meglio il green pass oggi che le saracinesche abbassate domani»: è quasi uno slogan la dichiarazione di **Franco Virga**, titolare del ristorante Gagini di via dei Casari. Che aggiunge: «Se c'è una possibilità di evitare la chiusura, abbiamo il dovere di percorrerla».

Fa paura lo spettro della zona gialla. «Solo immaginare di tornare alle aperture a singhiozzo della zona gialla mi spaventa», afferma **Fabio Ciulla** del ristorante Il Siciliano. È quasi un coro, quello dei ristoratori palermitani. È la voce di **Viviana Lombardo** di Sobremesa in piazza Borsa, di **Giuseppe Silvestri** del Cantavespri nel centro storico, di **Antonio Cottone**, contitolare della Braciera e presidente Fipe Confcommercio Palermo, secondo il quale il green pass darà anche uno sprint alla campagna di immunizzazione.

«Si parla tanto del diritto di non vaccinarsi – dice Viviana Lombardo – ma si dimentica che c'è un altro diritto che va tutelato: il diritto al lavoro. Ho vissuto con il terrore di chiudere. Ora preferisco rimanere aperta e lavorare, anche se per farlo dovrò chiedere ai miei clienti il green pass». La pensa così anche Silvestri: «Non posso accettare l'idea di dover chiudere a causa dell'egoismo di una minoranza di persone che non vogliono vaccinarsi. Preferisco mettere loro alla porta e sopravvivere io».

C'è chi ha fatto di più. È il caso di **Sergio Tedesco**, titolare del primo locale Covid free dell'Agrigentino, Borgo Santuli a San Leone. La formula è semplice: aperitivo e musica solo per chi è vaccinato. «Chi



non si vaccina rischia di costringerci a nuove chiusure che sancirebbero la morte della categoria», sostiene Tedesco. «Vogliamo condividere il nostro Borgo con chi ha a cuore la rinascita del nostro Paese sposando l'unica strada in cui oggi possiamo credere: la scienza».

Voci fuori dal coro sono quelle di **Andrea Rizzo**, dell'Osteria dei Vespri di Palermo, e di **Mario Urzi** del ristorante La Mafaldineria di Catania, secondo i quali, se vaccinarsi è una libera scelta, sarebbe una contraddizione imporre il certificato vaccinale come un obbligo per sedersi al ristorante.

Alzano un muro contro il green pass gli albergatori. **Daniele Bruno**, dell'hotel Mercure di via Mariano Stabile, e **Nicola Farruggio**, proprietario dell'hotel Plaza di Pa-

lermo e vicepresidente di Federalberghi Sicilia, lanciano un monito: «I controlli vanno effettuati a monte e non a valle». Via libera ai controlli negli aeroporti, ma giù le mani dagli hotel perché «gli alberghi hanno dimostrato di essere un luogo sicuro, in cui i controlli sono rigidi. I buffet sono banditi, vige il distanziamento con ogni altra misura anticontagio».

Fuori da Palermo la risposta è identica. **Francesco Randone**, dall'hotel Baia del Capitano di Cefalù, teme la concorrenza europea, che verrebbe avvantaggiata dall'introduzione del green pass nella sola Sicilia. «Si rischia il caos», secondo Pippo Trefiretti, direttore dell'hotel Lido Mediterranee di Taormina, che confida di aver ricevuto recensioni negative da clienti già stanchi delle misure anti-Covid adottate. «Pensi a cosa accadrebbe se dovessimo fare pure selezione all'ingresso», dice.

«E se non avessero il green pass cosa dovremmo fare? Il controllo non possiamo farlo noi, spetta a chi fa entrare i turisti in Sicilia. Noi invaderemmo solo la privacy dei nostri ospiti», sostiene **Pierpaolo Tiretti**, direttore dell'hotel a cinque stelle Therasia Resort di Vulcano. Proprio Vulcano, come le altre isole minori, è al centro della battaglia portata avanti da **Christian Del Bono**, presidente di Federalberghi delle isole minori Sicilia: «Capisco che l'intenzione è di stimolare la campagna vaccinale, ma far leva sul green pass per sostenerla è eccessivo. Ci sono strumenti meno coercitivi di sensibilizzazione». E aggiunge: «Il green pass sarebbe una misura estremamente restrittiva, in grado di invertire il trend positivo dei mesi di luglio, agosto e settembre». Ci sono poi le mosche bianche, due imprenditrici in controtendenza: **Adriana Sole** dell'hotel Brunaccini di Palermo ed **Eugenio Di Giovanni** dell'hotel La Torre di Mondello. Entrambe favorevoli al green pass, si dicono disposte a incrementare i controlli pur di uscire dall'emergenza.

▲ Lasciapassare o no?

Tavolini pieni in un locale di via Maqueda nel centro di Palermo

Un locale di San Leone fa da battistrada “Aperitivo e musica solo per chi è immunizzato”



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

Fabbisogni formativi delle Professioni sanitarie 2021-2022. In tutto quasi 60 mila posti tra formazione di base e magistrale. Il testo pronto per la Stato-Regioni

di Luciano Fassari

È stato finalmente trasmesso alle Regioni l'attesissimo provvedimento. In particolare, per l'anno accademico 2021/2022, sono 27.824 le richieste per l'Area infermieristica ed ostetrica, 6.678 per l'Area della riabilitazione, 4.753 per l'Area tecnico-diagnostica e tecnico-assistenziale, 1.976 per l'Area della prevenzione, 17.061 per i Laureati magistrali a ciclo unico in Medicina e 1.385 per i Laureati magistrali farmacista, biologo, chimico, fisico e psicologo.



16 LUG - Pronto lo schema di accordo per il fabbisogno dei laureati magistrali a ciclo unico Medicina, Veterinaria e Odontoiatria, dei laureati delle professioni sanitarie e dei laureati magistrali delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2021-2022. Il documento è stato trasmesso alle Regioni e probabilmente sarà all'esame della prossima Conferenza Stato-Regioni.

In tutto 59.677 (+14.167 rispetto al fabbisogno di 45.510 dell'anno passato) posti suddivisi in sei diverse aree. Per l'Area infermieristica 27.824 (erano 18.954 l'anno passato) le richieste, per la maggior parte (23.498) per la formazione di base per infermiere e 3.050 per la formazione magistrale di area infermieristica ed ostetrica.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Per l'Area della riabilitazione la richiesta è di 6.678 (l'anno passato erano 5.960 posti), dei quali ben 2.105 per fisioterapia, 1.096 per educatori professionali e 1.086 per la formazione magistrale

Per l'Area tecnico-diagnostica e tecnico-assistenziale i posti richiesti sono invece 4.753 (l'anno passato erano 4.094), in questo caso per la maggior parte per i tecnici di laboratorio biomedico (1.066) e tecnico di radiologia medica (970).

Per l'Area della prevenzione si richiedono poi 1.976 (l'anno scorso erano 1.337 posti). In questo caso, al primo posto troviamo l'assistente sanitario con 907 posti.

Arriviamo così ai Laureati magistrali a ciclo unico per Medicina, Veterinaria e Odontoiatria con una richiesta di 17.061 (l'anno passato erano 13.904 posti), di questi, 14.332 sono per medico chirurgo (l'anno passato erano 11.740).

Infine, per i Laureati magistrali farmacista, biologo, chimico, fisico e psicologo i posti richiesti sono 1.385 dei quali 448 per farmacia, 643 per biologia, 186 per chimica, 108 per fisica e 0 per psicologia.

Luciano Fassari



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Ospedale di Taormina, sotto accusa le criticità di Cardiologia

La Uil-Fpl, attraverso una nota inviata al prefetto di Messina, ha comunicato la proclamazione dello stato di agitazione del personale.

16 Luglio 2021 - di [Redazione](#)

MESSINA. La **Uil-Fpl**, attraverso una nota inviata al prefetto di Messina, ha comunicato la proclamazione dello stato di agitazione del personale per le criticità riscontrate presso l'Unità operativa complessa di **Cardiologia** dell'ospedale Sirina di **Taormina**. «La scrivente organizzazione sindacale- si legge nella comunicazione firmata da **Pippo Calapai** (nella foto di Insanitas), **Corrado Lamanna** e **Giovanni Caminiti**, rispettivamente segretario generale, responsabile area medica e responsabile area infermieristica della Uil-Fpl- fa presente che presso la UOC di Cardiologia di Taormina si stanno verificando gravissime **criticità**, che mettono a repentaglio non solo la salute degli utenti ma anche e soprattutto l'integrità psico-fisica dei lavoratori, con potenziali eventi avversi che potrebbero far scaturire problemi medico-legali».

Dal sindacato aggiungono: «Con nota del 9 giugno 2021 avente oggetto 'Grave carenza organizzativa dell'U.O.C di Cardiologia S. Vincenzo di Taormina', è stato informato di tale gravissima questione il Direttore Generale FF di Messina senza nessuna risposta al riguardo. Inoltre le problematiche permangono ed anzi si sono aggravate».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Operatori socio-sanitari, annullati il bando e la graduatoria

Accolto il ricorso presentato a sostegno degli Oss dalla Fsi-Usae. All'avviso pubblico a tempo determinato indetto dal Garibaldi hanno partecipato 4.393 persone.



L'azienda ospedaliera "**Garibaldi**" di Catania ha annullato bando e graduatoria, accogliendo il ricorso presentato a sostegno degli Oss dalla **Fsi-Usae**. Lo fa sapere lo stesso sindacato, sottolineando che "all'avviso pubblico a tempo determinato per **Operatori Socio Sanitari** hanno partecipato 4.393 persone, che si sono visti depennare dalla graduatoria gli anni di servizio maturati e prestati presso strutture sanitarie private e presso cooperative in appalto con le Asp, le Aziende Ospedaliere e le Ao Universitarie, i servizi prestati nei reparti covid, tra questi, in particolare, anche i dipendenti delle cooperative in appalto nelle aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche che hanno prestato servizio nelle aree covid, senza la corresponsione dell'indennità di rischio per malattie infettive nonostante direttamente impiegati nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del covid-19". Sussistevano, secondo il sindacato, i presupposti per la ritenuta illegittimità.

«**Già il 18 febbraio 2020** presso l'Ars in Commissione Sanità presieduta da Margherita La Rocca Ruvolo eravamo stati auditi- affermano **Calogero Coniglio** (Segretario Regionale e Territoriale Catania Fsi-Usae), **Maurizio Cirignotta** e **Salvatore Bellia** (componenti della segreteria territoriale) - presentando un fascicolo poi consegnato agli atti della commissione,



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

ed esposto la problematica sorta con il **concorso unico regionale** per Oss bandito dalla Regione per sopperire alla grave carenza di personale e per superare il fenomeno del precariato».

«Considerato che ad essere decisivo per l'attribuzione del menzionato titolo di servizio non è il rapporto contrattuale diretto con la Aziende Sanitarie pubbliche, ma la circostanza che la prestazione lavorativa sia prestata anche in via mediata, cioè anche per il tramite di strutture accreditate e cooperative, a favore del sistema sanitario regionale, il servizio prestato presso strutture private in appalto con aziende pubbliche deve essere riconosciuto. **Era necessario quindi rivedere il bando**, al fine di consentire la corretta applicazione delle clausole inditive e la conseguente parità di trattamento dei partecipanti».

«**Attraverso i nostri legali**, continueremo ad intervenire al fine di tutelare i nostri iscritti e tutti i candidati che legittimamente hanno rivendicato la valutazione del servizio prestato negli anni. L'assurdità dovuta alla mancata emanazione da parte dell'assessorato regionale della Salute di **linee di indirizzo** da inviare alle aziende sanitarie e ospedaliere della Sicilia, che fissino tra i criteri ed i punteggi per la valutazione dei titoli nelle procedure di selezione il servizio prestato nella sanità privata. Chiediamo, pertanto, l'immediato intervento dell'Assessore regionale della Salute Ruggero Razza- continuano i dirigenti sindacali- affinché intervenga per garantire i diritti di tutti i candidati, nessuno escluso. La politica è anche chiamata alla sua responsabilità oggettiva, a mettere in discussione questo sistema e risolvere i problemi di selezione che vanno sicuramente cambiati».

«La Commissione, al termine dell'audizione, preso atto dei fatti segnalati si era determinata di sollecitare l'Assessorato regionale della Salute nella emanazione di una risoluzione al fine di riconoscere il titolo e la prestazione del **servizio nel privato** con un punteggio per il prossimo bando di concorso. Esprimiamo apprezzamento per le decisioni assunte dall'amministrazione dell'Azienda Garibaldi di Catania e nel contempo censuriamo la mancata emanazione di linee guida regionali che continuano a determinare danni a migliaia di operatori socio sanitari», commentano Coniglio, Cirignotta e Bellia dopo la nota di riscontro ricevuta dall'azienda, che con deliberazione n. 791 del 5 luglio ha proceduto alla revoca della deliberazione n. 1119 del 3 dicembre 2020 con la quale era stata indetta la procedura, a tempo determinato e per soli titoli, per assunzioni di personale Oss, nonché i conseguenti atti, compresa la deliberazione n. 527 dell' 11 maggio 2017».

«Gli Oss necessitano di avere più tutele, dare la giusta valorizzazione professionale ed economica, migliorare le condizioni del lavoro per dare loro giustizia perché la maggior parte ha conseguito il titolo pagandolo dalle 3mila alle 4mila euro» – conclude Coniglio.